

Italia

Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia

Venezuela

Dopo il terremoto accanto a chi ha perso tutto

Brasile

Alla Casa del Sorriso il futuro prende forma

SUDAN: LE VITTIME INVISIBILI DELLA GUERRA



BILANCIO 2025 > Il bene fatto per bene

Il Bilancio Sociale 2025 racconta in modo trasparente l'impegno di CESVI in 26 Paesi del mondo, attraverso 108 progetti di emergenza e sviluppo che hanno raggiunto direttamente 1.494.023 persone. Dietro questi numeri ci sono comunità colpite da crisi, famiglie che affrontano ogni giorno nuove fragilità e **oltre 711.000 bambine, bambini e adolescenti, al centro dell'impegno di CESVI** per la tutela dell'infanzia.

In un contesto globale segnato da guerre, emergenze climatiche e instabilità economica, CESVI continua a unire risposta umanitaria e interventi di sviluppo. Consulta il bilancio su www.cesvi.org

SOMALIA > Due pozzi per la sopravvivenza

In Somalia, la crisi climatica e umanitaria continua a colpire duramente le comunità più fragili. Il caldo estremo aggrava la siccità, i servizi sanitari sono sempre più sotto pressione e il 73% della popolazione vive sotto la soglia di povertà estrema. Migliaia di bambini sono costretti a bere acqua non sicura, con un rischio altissimo di contrarre malattie gravi. È successo anche ad Ali, due anni, che si è ammalato di colera dopo aver bevuto acqua contaminata. Grazie alle cure ricevute da CESVI è guarito, ma molti altri bambini restano esposti allo stesso pericolo.

Per prevenire nuove emergenze, CESVI ha individuato due pozzi inattivi nel distretto di Beledweyne: riabilitarli significherebbe garantire acqua pulita a circa 3.000 persone. Per avviare i lavori sul primo punto d'acqua **dobbiamo raccogliere 38.000 euro entro il 30 settembre.** Per migliaia di bambini somali, il futuro comincia dall'acqua pulita. Aiutaci anche tu. **Dona su www.cesvi.org/acquasomalia.**



PODCAST > Vjosa, l'ultimo fiume selvaggio d'Europa

C'è un luogo in Europa dove l'acqua scorre ancora libera: è il **bacino della Vjosa, nel sud dell'Albania, l'ultimo grande fiume selvaggio del nostro continente** (272 km), oggi Parco nazionale, ma anche un equilibrio fragile, minacciato da sfruttamento delle acque, inquinamento e modelli di sviluppo poco sostenibili. Da oltre 10 anni

operiamo con il sostegno della Cooperazione Italiana proprio per valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area, promuovendo un turismo che rispetti i principi di giustizia sociale ed economica. Lo raccontiamo in **un nuovo podcast realizzato con Lifegate e Benedetta Parodi**, botanica e conservazionista, **grazie al sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.**



5X1000 > Una firma infinite opportunità
Nel 2025, **8.063 donatori hanno scelto di destinare il proprio 5x1000 a Fondazione CESVI**: un risultato importante, in crescita del 7% rispetto all'anno precedente. Questo contributo ci ha permesso di sostenere migliaia di persone in Italia e nel mondo, in contesti segnati da guerre, povertà e catastrofi naturali. Scegliere CESVI per il proprio 5x1000 significa affidare la propria firma a un'organizzazione che trasforma ogni contributo in aiuto concreto: **protezione, cura e nuove opportunità per chi ne ha più bisogno.**
5x1000 a CESVI: Codice Fiscale **95008730160.**



Foto di Roger Lo Guarro



Cristina Parodi
Direttore editoriale

Quando pensiamo alla povertà, immaginiamo spesso una mancanza materiale: una casa inadeguata, un reddito insufficiente, opportunità negate. Ma esiste anche una povertà più silenziosa, meno visibile e forse ancora più profonda: la povertà relazionale.

Un bambino cresce attraverso gli sguardi che lo riconoscono, le parole che lo ascoltano, la presenza di adulti capaci di accogliere le sue paure e valorizzare le sue risorse. Quando questi legami si indeboliscono o si spezzano, si apre uno spazio vuoto che può trasformarsi in solitudine, insicurezza, fragilità. È lì che il maltrattamento trova terreno fertile: non solo nella violenza esplicita, ma anche nell'assenza, nell'indifferenza, nella mancanza di protezione.

Il nuovo "Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia" curato da CESVI ci ricorda che il benessere dei bambini dipende dalla qualità delle relazioni che li circondano. Famiglie sotto pressione economica, genitori sempre più affaticati, quartieri privi di luoghi di incontro, fenomeni di bullismo e discriminazione contribuiscono a costruire una vera e propria "generazione sola".

Nessun bambino dovrebbe sentirsi invisibile. Eppure la solitudine infantile è una responsabilità collettiva. Riguarda le famiglie, la scuola, i servizi, il terzo settore, le comunità locali. Riguarda tutti noi.

Contrastare il maltrattamento significa allora ricostruire legami, creare occasioni di incontro, restituire ai bambini spazi sicuri in cui sentirsi ascoltati e riconosciuti. Perché la protezione non nasce soltanto dalle regole o dagli interventi specialistici: nasce da una comunità che sa esserci. E ogni bambino che trova una relazione significativa è un bambino che ritrova la possibilità di crescere con fiducia nel futuro.

Cooperando

179 | Agosto 2026

- 4 **SUDAN, LE FERITE INVISIBILI DELLA GUERRA**
- 6 **VENEZUELA, DOPO IL TERREMOTO: ACCANTO A CHI HA PERSO TUTTO**
- 7 **LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO**
- 8 **CURA, ASCOLTO, COMUNITÀ: PER NON CRESCERE UNA "GENERAZIONE SOLA"**
- 10 **LIBANO, IL RUMORE DELLA GUERRA NELLA VITA DI OGNI GIORNO**
- 12 **"ANDRÀ TUTTO BENE": ALLA CASA DEL SORRISO IN BRASILE IL FUTURO PRENDE FORMA**



Crisi umanitaria senza precedenti in sudan



33,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria – di cui **17,3 milioni** di bambini



11,4 milioni di persone sfollate a causa del conflitto,
9,1 milioni di sfollati interni

I bambini sono tra le vittime più vulnerabili di questa guerra. Molti **non frequentano la scuola** da anni. Alcuni manifestano segnali evidenti di **disagio psicologico, depressione e perdita di speranza**. Si ha spesso la sensazione di trovarsi di fronte a **una generazione sospesa, privata** non solo del presente ma anche della possibilità di immaginare il proprio futuro.

A Khartoum l'impatto del conflitto è ancora più evidente. Quartieri distrutti, infrastrutture collassate, strade rese impraticabili dalla presenza di ordigni inesplosi. Camminando tra le vie della città **si percepiscono le ferite profonde lasciate dalla guerra.**

È in questo contesto che CESVI opera insieme a partner locali. Nei centri dove lavoriamo **abbiamo creato spazi sicuri dedicati a donne,**

bambini e persone vulnerabili. Qui offriamo **supporto psicologico** individuale e di gruppo, **attività ricreative** per i più piccoli, orientamento ai servizi e **assistenza per chi ha subito violenze** o si trova in situazioni di particolare fragilità.

Accanto a questo, stiamo **rafforzando reti di protezione comunitaria** e raggiungendo le aree più isolate attraverso **team mobili di supporto psicosociale**. Distribuiamo **kit per l'igiene e la dignità femminile** e accompagniamo le persone più vulnerabili verso servizi di protezione e assistenza.

Può sembrare poco di fronte all'enormità dei bisogni, eppure **ogni giorno vediamo quanto questi interventi possano fare la differenza.** Una donna che trova finalmente uno spazio dove raccontare la propria storia. Un bambino che torna a giocare. Una famiglia che scopre di non essere sola.

La guerra in Sudan continua a occupare le cronache solo sporadicamente. Ma dietro i numeri ci sono **milioni di persone che lottano ogni giorno per conservare la propria dignità. Essere presenti accanto a loro significa offrire un aiuto concreto, ma anche ricordare che la loro storia non deve essere dimenticata.**

SUDAN, LE FERITE INVISIBILI DELLA GUERRA

Sudan.

In Sudan, tra Port Sudan e Khartoum, la guerra lascia ferite profonde. CESVI è accanto alle persone più vulnerabili con protezione e supporto psicosociale.

Di Francesca Matarazzi,
Specialista emergenze CESVI

Foto di Archivio CESVI

Quando si arriva in Sudan, la prima cosa che colpisce è **il contrasto tra ciò che resta e ciò che è andato perduto.**

Durante la mia ultima missione ho lavorato tra Port Sudan e Khartoum, due realtà molto diverse ma accomunate dalla stessa crisi. **Una crisi che, a oltre tre anni dall'inizio del conflitto, continua a stravolgere la vita di milioni di persone** e che oggi rappresenta una delle emergenze umanitarie più gravi al mondo.

Le cifre raccontano una tragedia immensa: oltre **11 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case**, tra sfollati interni e rifugiati nei Paesi vicini. Interi comunità hanno perso tutto. A questo si aggiungono **la fame, il collasso dei servizi essenziali** e una crescente insicurezza che rende ogni giorno una sfida per la sopravvivenza.

A **Port Sudan**, nello Stato del Mar Rosso, la situazione appare relativamente più stabile rispetto ad altre aree del Paese. Eppure basta avvicinarsi ai centri che accolgono gli sfollati per comprendere quanto questo equilibrio sia fragile. Continuano ad arrivare **famiglie in fuga dal Darfur e dal Kordofan, spesso dopo viaggi lunghi e traumatici.** Hanno perso la casa, il lavoro, i propri punti di riferimento. Molti hanno perso familiari e persone care.

Nei racconti che ascolto ogni giorno emerge soprattutto **il peso del trauma. Donne e ragazze raccontano delle violenze subite** durante la fuga o nei luoghi di accoglienza. Ma esistono anche forme di sofferenza meno visibili: matrimoni precoci, gravidanze adolescenziali, violenza domestica, isolamento.



**NON LASCIAMO CHE LA GUERRA
DISTRUGGA UN'INTERA GENERAZIONE
DI BAMBINI. AIUTACI A PROTEGGERLI!**



Dona ora!



VENEZUELA, DOPO IL TERREMOTO: ACCANTO A CHI HA PERSO TUTTO

Venezuela.

Dopo il terremoto, la voce di Ibrahim racconta paura, sfollamento e bisogno di protezione. CESVI è sul campo con aiuti immediati.

Di Sara Ruggeri,

Foto di Alejandra Otero

Nella foto Ibrahim
con la sorella Alexa
a El Junquito.

«**M**i chiamo Ibrahim e ho otto anni». La sua voce racconta, con le parole di un bambino, **il momento in cui il terremoto ha cambiato tutto**. Era a letto, stava leggendo i suoi fumetti, quando ha sentito il letto muoversi. Poi i muri, i mattoni che cadevano, le persone in fuga, i bambini che piangevano. «**Avevamo paura e non sapevamo cosa sarebbe successo**», racconta. Quella notte, come tante altre famiglie, Ibrahim ha dormito fuori: rientrare in casa sembrava troppo pericoloso.

Il terremoto che ha colpito il Venezuela il 24 giugno ha lasciato dietro di sé un bilancio drammatico: migliaia di vittime accertate, oltre 16.000 feriti e decine di migliaia di persone ancora disperse*. Innumerevoli famiglie hanno perso la casa o non possono rientrare in edifici danneggiati. **La paura, intanto, continua ad accompagnare la quotidianità**: le scosse di assestamento registrate dal 24 giugno sono ormai centinaia, alimentando insicurezza e trauma.

CESVI, presente in Venezuela dal 2002, si è attivata fin dalle prime ore dell'emergenza. «**Come CESVI, stiamo dando assistenza ai vari gruppi familiari sfollati in diverse aree del Paese**», racconta Pietro Caburroso, Coordinatore CESVI dell'Emergenza in Venezuela. A El Junquito,

nei dintorni di Caracas, molte famiglie vivono in condizioni estremamente precarie, spesso all'aperto o in ripari improvvisati, esposte alla pioggia e senza adeguato accesso ad acqua sicura, igiene e protezione.

Dopo una valutazione rapida dei bisogni, i team CESVI hanno avviato **distribuzioni di beni essenziali nelle aree più colpite, tra cui El Junquito e Carayaca: kit alimentari, acqua potabile, kit igienici, articoli per l'igiene mestruale, tuniche, lampade solari, materassi, tende e teli impermeabili**. «I bisogni principali sono sicuramente cibo, acqua potabile e kit d'igiene», spiega Marcelo Garcia Dalla Costa, Responsabile Programmi Internazionali CESVI.

Ma l'emergenza non è solo materiale. Molte persone hanno perso familiari o vivono ancora nell'angoscia di nuove scosse. Per questo **CESVI sta offrendo anche supporto psicosociale attraverso personale specializzato, con particolare attenzione ai più piccoli**. «In questa comunità ci sono bambini che hanno perso i familiari, e le scuole sono chiuse», racconta ancora Garcia Dalla Costa. «Per questo abbiamo programmi specifici di protezione dell'infanzia e lavoriamo anche per riunire i bambini con le famiglie da cui si sono separati durante lo sfollamento».

«In questo momento abbiamo bisogno di una tenda, di un riparo e di coperte», dice Ibrahim. Nelle sue parole c'è il bisogno più urgente di migliaia di persone: sentirsi di nuovo al sicuro. **CESVI continua a lavorare accanto alle comunità colpite per portare aiuti immediati, protezione e ascolto a chi, in pochi secondi, ha perso tutto**.

LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO

Di Chiara Rho

Foto di Roger Lo Guarro

Grandi donazioni.

Sostenere CESVI

è molto più
di una donazione:
è una scelta
di valori.

Roberta ci
racconta come
un gesto di
solidarietà possa
trasformarsi
in un percorso di
fiducia, relazione
e impegno
condiviso.

Roberta come nasce il tuo desiderio di aiutare gli altri?

Il mio desiderio di aiutare gli altri nasce da un'attitudine maturata da bambina e trasmessa dai miei genitori: **considerare ogni individuo portatore di valore e di dignità**.

Il percorso personale, il matrimonio, i figli, i viaggi, la mia professione di insegnante in quartieri complessi della mia città hanno amplificato in me e mio marito Andrea la consapevolezza di essere privilegiati.

Donare ci fa sentire coerenti con le scelte valoriali della nostra famiglia e partecipi di un futuro più giusto ed equo per tutti.

Nel 2015 l'incontro con CESVI come è nato e che cosa avete apprezzato di più in questi anni?

Lavorando in Brembo, mio marito ha avviato con CESVI la **Casa del Sorriso** di Pune, in India, apprezzandone le capacità e l'approccio. Da lì il nostro desiderio di sostenere i progetti di CESVI. Ne apprezziamo l'operare in un'ottica di giustizia sociale e di solidarietà, riconoscendo la dignità di ogni individuo. CESVI mette **al centro le persone e le loro aspirazioni nei luoghi dove vivono**. Interviene in maniera efficiente ed efficace in situazioni di emergenza umanitaria e di vulnerabilità. In CESVI **abbiamo trovato ascolto e attenzione**, un rapporto e un **confronto diretto**, fatto

di grande **trasparenza e coinvolgimento** nel comunicare gli **aggiornamenti dei progetti**, affidabilità.

La Casa del Sorriso in Zimbabwe è il vostro progetto, che cosa vi ha fatto dire "lo voglio fare"?

Io sono insegnante in una scuola di periferia in cui la quasi totalità degli alunni è figlia di migranti. L'esperienza maturata ci ha fatto decidere di sostenere un **progetto dedicato ai minori in difficoltà**, dare loro **opportunità di riscatto** e offrire loro la **speranza di un futuro**. Crediamo che sostenere i giovani nel loro Paese d'origine significhi permettergli di realizzare il proprio progetto di vita, senza essere costretti a lasciare la propria terra.

Lo scorso anno con CESVI hai visitato il progetto, qual è l'emozione che più ti è rimasta nel cuore?

Impossibile sintetizzare in poche righe l'esplosione di emozioni. Ciò che più mi è rimasto nel cuore è stato vedere la **passione e l'amore, la cura e il rispetto** con cui gli operatori di CESVI accolgono, guidano e condividono momenti di gioco o di formazione con i ragazzi e le ragazze accolti **presso la Casa del Sorriso**. Questi uomini e queste donne stanno donando la possibilità di un futuro a molti giovani.

VUOI FARE UNA GRANDE DONAZIONE PER UN PROGETTO DI CESVI?

Con un contributo a partire da 5.000 euro potrai sostenere le attività delle **Casa del Sorriso**, gli **interventi di sviluppo** nel mondo e **fare la differenza nelle più gravi crisi umanitarie**.

Chiama **Chiara Rho** al numero **348 7118508** o scrivi a **chiararho@cesvi.org** per scoprire di più.

CURA, ASCOLTO, COMUNITÀ: PER NON CRESCERE UNA "GENERAZIONE SOLA"



INDICE REGIONALE SUL MALTRATTAMENTO E LA CURA ALL'INFANZIA IN ITALIA 2026

Un'indagine statistico-quantitativa che stima la vulnerabilità dei bambini al fenomeno del maltrattamento nei diversi territori italiani. **Quest'anno risulta che la regione italiana con la migliore capacità complessiva di fronteggiare il tema del maltrattamento all'infanzia è l'Emilia-Romagna, mentre l'ultima è la Campania.**

Crescere in un luogo o in un altro, in Italia, può fare ancora una grande differenza. Può cambiare la possibilità di trovare un adulto che ascolta, uno spazio sicuro in cui stare, una comunità capace di accorgersi quando qualcosa non va.

È quanto racconta l'**Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia** di CESVI, che presenta un Paese ancora diviso nella capacità di prevenire e contrastare il maltrattamento. **Dove le reti sociali sono più solide e i servizi più presenti,** bambine e bambini possono contare su **maggiori fattori di protezione**. Dove invece pesano fragilità economiche, povertà educativa e minore accesso al supporto, il rischio resta più alto.

L'**Emilia-Romagna** si conferma la Regione con la migliore capacità di risposta, seguita da **Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia**. Le criticità maggiori si concentrano in **Campania, Puglia, Calabria e Sicilia**. Il divario emerge anche nei servizi di sostegno alla genitorialità: oltre **144.000 utenti** raggiunti in Italia, ma con una copertura di **741 utenti ogni 100.000 abitanti target al Nord**, contro **322,1 al Centro** e **271 nel Mezzogiorno**.

Il tema della settima edizione del rapporto **"Generazione sola"** richiama l'attenzione sulla **povertà relazionale**: solitudine, assenza di ascolto, mancanza di adulti di riferimento e spazi sicuri. Quando intorno a un bambino si indeboliscono le relazioni, si indeboliscono anche le possibilità di proteggerlo.

Per questo CESVI interviene nei territori più vulnerabili attraverso il **Programma Case del Sorriso**, attivo a **Bari, Napoli, Siracusa e Milano**. Spazi che offrono ascolto, supporto psicologico, sostegno alla genitorialità e laboratori educativi, sportivi e artistico-espressivi.

Perché prevenire il maltrattamento significa anche non lasciare sole le famiglie nei momenti più fragili e costruire, intorno a ogni bambino, una rete capace di vederlo, ascoltarlo e proteggerlo.

INDICE REGIONALE SUL MALTRATTAMENTO E LA CURA ALL'INFANZIA IN ITALIA PER CAPACITÀ*



LE PRINCIPALI FORME DI MALTRATTAMENTO

Abuso fisico (**22,6%**), sessuale (**12,7%**), psicologico o emotivo (**36,3%**) e trascuratezza.



UN FENOMENO GLOBALE

Ogni anno, circa **1 miliardo di minorenni** subisce almeno una forma di violenza. In Europa circa **55 milioni di vittime** (OMS).



LE CASE DEL SORRISO IN ITALIA

A **Napoli, Bari, Siracusa e Milano**, le Case del Sorriso sono spazi sicuri dove minorenni e famiglie trovano ascolto, sostegno e attività socioeducative.

Consulta il rapporto 2026



*Mappatura delle regioni, ordinate per capacità di fronteggiare o prevenire il maltrattamento. Da 1 a 11 le regioni con Indice sopra la soglia zero, da 12 a 20 le regioni con Indice sotto la soglia zero.

Libano. tra Beirut e le aree più colpite, CESVI sostiene famiglie sfollate con aiuti essenziali, supporto psicosociale e spazi protetti per bambini e donne.

Di Mattia Borelli

Foto di Archivio CESVI

In Libano, il rumore dei droni accompagna ogni giornata. Un ronzio metallico che si mescola al traffico, alle voci dei passanti, al brusio dei mercati. Per chi vive qui è diventato parte della quotidianità. Nessuno sembra farci più caso, ma **quel rumore ricorda costantemente che la guerra non è finita.**

Nel cuore di Beirut, la vita va avanti. Le panetterie espongono dolci appena sfornati, i ristoranti sono affollati, i mercati animano le strade. Ma basta percorrere **poche decine di metri per ritrovarsi in un'altra realtà.**

Dietro una fila di saracinesche abbassate si apre uno dei tanti centri che ospitano le persone sfollate. Quelli che un tempo erano negozi e magazzini oggi sono abitazioni improvvisate. In pochi metri quadrati convivono genitori, figli e anziani. Non tutti, però, hanno trovato

posto nei centri di accoglienza. In diverse zone di Beirut sono sorti rifugi di fortuna: tende sul lungomare, lungo i marciapiedi, vicino ai parchi pubblici. **Interi famiglie vivono sotto teli di plastica,** cercando riparo dove possibile.

È questo **il paradosso del Libano** di oggi: un Paese sospeso tra una quotidianità che prova a resistere e una crisi che continua a colpire migliaia di persone. Dall'inizio dell'ultima escalation, **oltre un milione di persone ha dovuto lasciare la propria casa.** Molti provengono dal Sud del Paese, altri dai sobborghi meridionali della capitale. Per tutti loro il futuro resta incerto.

Tra loro c'è Hussein. Ha 45 anni e fino a poco tempo fa viveva in un villaggio del Sud del Libano. Faceva il meccanico e cercava di costruire una vita serena per la sua famiglia.



La guerra ha cambiato tutto. Durante un bombardamento, i suoi figli Mohamed e Ziad sono rimasti gravemente feriti. «Sono corso verso di loro. Mohamed era ferito. Di Ziad non c'era traccia». Lo ha cercato tra le macerie finché non lo ha trovato. I medici sono riusciti a salvargli la vita, ma il ragazzo ha perso un occhio. Da allora, tutta la famiglia convive con le conseguenze di quel giorno.

Dopo mesi difficili, Hussein era riuscito a tornare nel suo villaggio. Sembrava l'inizio di una nuova normalità. Poi gli attacchi sono ricominciati: «Abbiamo sentito i bombardamenti e siamo scappati subito. Non volevo che i miei figli rivivessero quello che avevano già passato». Oggi è di nuovo sfollato e il suo sogno è avere una casa per i figli: «Se domani mi succedesse qualcosa, dove andrebbero? Chi si prenderebbe cura di loro?».

Per Hussein, come per molte persone costrette a fuggire, perdere la casa non significa soltanto perdere un tetto, ma anche ricordi e punti di riferimento costruiti negli anni.

Nei centri collettivi e negli accampamenti di fortuna le necessità restano enormi. Mancano materassi, coperte e prodotti essenziali per l'igiene quotidiana. Per rispondere a questi bisogni, CESVI, con il sostegno della Cooperazione Italiana, distribuisce kit di emergenza e kit igienico-sanitari con pannolini per bambini, prodotti per l'igiene femminile e altri beni di prima necessità. L'intervento – attivo a Beirut, Monte Libano, nel Sud e nella valle della Bekaa – raggiunge sia le persone accolte nei centri collettivi sia le famiglie ospitate da parenti, amici o in sistemazioni di fortuna. Per queste ultime, CESVI fornisce anche supporto economico per le spese più urgenti.

Ma la guerra non lascia segni soltanto sugli edifici. Emerge un'altra ferita, meno visibile, ma altrettanto profonda: quella psicologica.

Molti bambini soffrono di disturbi del sonno, ansia e irritabilità. Per questo CESVI organizza attività di **supporto psicosociale dedicate ai più piccoli,** creando spazi protetti dove, attraverso il gioco e le attività di gruppo, possano esprimere emozioni e ritrovare momenti di serenità.

Anche le donne affrontano un peso enorme. Molte gestiscono da sole la cura dei figli, mentre convivono con il trauma dello sfollamento e l'incertezza del futuro. **Le attività di supporto psicosociale offrono ascolto, confronto e sostegno reciproco,** aiutando a ricostruire quel senso di comunità che la guerra tende a spezzare.

Per CESVI, restare accanto a queste comunità significa rispondere ai bisogni più urgenti, ma anche aiutarle a conservare qualcosa di fondamentale: la possibilità di immaginare ancora un futuro.

Emergenza in Libano

CESVI è al fianco delle comunità colpite dall'escalation del conflitto, con particolare attenzione a persone sfollate, donne, bambini e famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità. Gli interventi di prima emergenza nelle aree di Beirut, Monte Libano, nel Sud e nella valle della Bekaa:



distribuzione di kit di emergenza
con materassi, cuscini e coperte



distribuzione kit igienico-sanitari
con prodotti essenziali per bambini e donne.



supporto psicosociale
e primo soccorso psicologico negli shelter



attività ricreative
e laboratori creativi per bambini e bambine



supporto economico

LIBANO, IL RUMORE DELLA GUERRA NELLA VITA DI OGNI GIORNO



“ANDRÀ TUTTO BENE”: ALLA CASA DEL SORRISO IN BRASILE IL FUTURO PRENDE FORMA

Di Roberto Vignola,
Vice Direttore Generale
CESVI

Foto di Roger Lo Guarro

Brasile.

A Manguinhos, nella favela di Rio de Janeiro, la Casa del Sorriso offre a bambini e ragazzi uno spazio sicuro dove crescere, scoprire il proprio talento e immaginare il futuro.

Quando le ho chiesto se dentro di lei ci fosse ancora la bambina che, tanti anni fa, aveva varcato per la prima volta la porta della Casa del Sorriso, Cassandra non è riuscita a rispondere subito.

Ha abbassato lo sguardo. Gli occhi si sono riempiti di lacrime. Poi ha iniziato a piangere.

Siamo a Manguinhos, una delle favelas più difficili di Rio de Janeiro. Qui la violenza è parte della quotidianità. Le armi, il traffico di droga e la paura scandiscono le giornate. Eppure, proprio nel cuore di questo luogo che sembra dimenticato, esiste **una comunità che crea opportunità per i giovani e per gli abitanti della favela.** Un luogo dove bambini e ragazzi possono immaginare un futuro diverso.

È la Casa del Sorriso, conosciuta nel quartiere come Casa Viva.

«È stato il luogo in cui ho capito che potevo uscire dalla mia realtà, dalla realtà di vivere nella favela, e trovare un altro percorso», rac-

conta Cassandra. «La cultura. La musica. La Casa del Sorriso. Sono stati loro ad aprirmi gli occhi. **È lì che ho capito che la musica poteva salvarmi.**»

Oggi **Kassandra è una musicista di professione,** insegna musica, frequenta l'università e sta conseguendo un diploma come insegnante di saxofono al conservatorio. Vive del proprio lavoro e torna ogni settimana nella stessa Casa del Sorriso in cui è cresciuta.

«Sono riuscita a uscire da quella realtà. E **oggi torno qui per incoraggiare altri bambini, per essere un esempio per loro.** Perché possano scegliere la musica, la cultura e l'arte invece della violenza».

Le chiedo allora di fare un ultimo sforzo e le domando: «Se potessi parlare alla Cassandra di allora e alla Cassandra di oggi, ormai donna, cosa diresti?»

Sorride. Ma l'emozione torna a soffocarle la voce.

“
E forse è proprio questo il risultato più grande della Casa del Sorriso: non insegnare soltanto a suonare uno strumento, ma dare a un bambino la possibilità di vedere un futuro che prima sembrava impossibile.

«La Cassandra di allora era una bambina che sognava tanto. Ma non riusciva a immaginare il suo futuro. Non sapeva dove andare.»

Si interrompe ancora una volta. Poi, quasi parlando a quella bambina che è stata, dice: **«Le direi: ce la farai. Riuscirai a vivere di musica. Andrà tutto bene.»**

Sono poche parole. Ma racchiudono tutto il percorso compiuto.

Oggi Cassandra è esattamente la donna che quella bambina non riusciva ancora a immaginare. Una donna che vive della propria arte, grazie alla cultura e alla musica. E forse è proprio questo **il risultato più grande della Casa del Sorriso: non insegnare soltanto a suonare uno strumento, ma dare a un bambino la possibilità di vedere un futuro che prima sembrava impossibile.**

Per questo Cassandra continua a tornare. Non soltanto per insegnare musica, ma per essere la prova vivente che un destino diverso è possibile.

Case del Sorriso a Rio de Janeiro

Alla Casa del Sorriso della favela di Manguinhos, bambini, adolescenti e adulti partecipano ad attività pensate per offrire spazi sicuri di crescita, socialità e inclusione.



Educazione musicale:

Corsi di musica e strumenti musicali per bambini, adolescenti e adulti.



Disegno e pittura:

Laboratori artistici per sviluppare creatività, espressione personale e fiducia in sé.



Attività culturali e interdisciplinari:

Spettacoli musicali, iniziative letterarie e culturali, attività legate alla promozione della salute e dell'istruzione.





“
Non cancellare
la favela. Non
 fingere che la
violenza non
esista. Ma
dimostrare
ogni giorno che
quella non è
l'unica storia
possibile. Che
dentro la favela
esistono anche
talento, creatività,
solidarietà e
sogni.

Che anche chi nasce in una favela può trovare la propria strada. E che, a volte, basta qualcuno che ti dica: «Ce la farai. Andrà tutto bene».

Per lei, quel qualcuno è stato la Casa del Sorriso.

Da oltre vent'anni la Casa del Sorriso rappresenta molto più di un centro educativo per gli abitanti di Manguinhos. È uno spazio in cui oltre 300 bambini, ragazzi e adulti trovano ogni giorno un'alternativa concreta alla strada.

Attraverso la musica, il disegno, la pittura, la letteratura, il teatro e tante altre attività artistiche, la Casa usa la cultura non come semplice passatempo, ma come strumento di crescita, emancipazione e riscatto. Perché imparare a suonare uno strumento o a dipingere un quadro significa anche imparare ad ascoltare gli altri, lavorare insieme, avere disciplina, costruire fiducia in sé stessi e, soprattutto, immaginare un futuro diverso.

Attraverso l'arte, l'educazione e la cultura, è possibile trasformare un ambiente segnato da molte difficoltà in un luogo ricco di possibilità.

Forse è proprio questo il significato più profondo della Casa del Sorriso. Non cancellare la favela. Non fingere che la violenza non esista. Ma dimostrare ogni giorno che quella non è l'unica storia possibile. Che dentro la favela esistono anche storie di talento, creatività, solidarietà e sogni.

Kassandra è una di quelle storie. Ma dietro di lei ce ne sono centinaia.

Bambini che oggi entrano timidamente nella Casa Viva con uno strumento in mano e che, come lei, un giorno potrebbero tornare da adulti per dire a qualcun altro: «Ce la farai. Andrà tutto bene.»

COME PUOI DONARE

C/C POSTALE

772244 oppure usa il bollettino allegato specificando la causale

C/C BANCARIO

CESVI ETS - Intesa Sanpaolo
IBAN: IT 49 H 03069 09606 100000000060

ONLINE

www.cesvi.org/dona-ora/

NUMERO VERDE 800.036.036

5X1000 - nella tua dichiarazione dei redditi indica il CODICE FISCALE 9500 873 0160

Per informazioni scrivi a donatori@cesvi.org

FESTEGGIA E SCEGLI SOLIDALE
su regalisolidali.cesvi.org

FAI UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per saperne di più contatta Sara Pellegatta
347 3642778 - sarapellegatta@cesvi.org

Dove c'è bisogno di aiuto, la cooperazione costruisce futuro

Stefano Piziali
Direttore Generale CESVI



Viviamo un tempo in cui le crisi sembrano moltiplicarsi e durare più a lungo. Guerre prolungate, emergenze climatiche, povertà, migrazioni forzate e disuguaglianze crescenti stanno mettendo alla prova milioni di persone e, con loro, la capacità della comunità internazionale di rispondere in modo efficace.

In questo scenario, la cooperazione non è un gesto accessorio, ma uno strumento essenziale. Significa unire competenze, risorse e responsabilità: istituzioni, organizzazioni, partner locali, comunità e cittadini. Significa costruire risposte immediate quando c'è un'emergenza, ma anche restare nel tempo, accompagnando percorsi di ripresa, autonomia e sviluppo.

È ciò che CESVI fa da oltre quarant'anni. Nel 2025 abbiamo raggiunto direttamente un milione e mezzo di persone, attraverso interventi umanitari e programmi di sviluppo in alcuni dei contesti più fragili del mondo: dall'Ucraina a Gaza, dal Sudan al Myanmar, dall'Afghanistan al Libano, fino ad Haiti, Somalia, Venezuela e molti altri Paesi. Abbiamo portato assistenza, protezione, acqua sicura, supporto psicosociale, strumenti per ricostruire mezzi di sussistenza e opportunità.

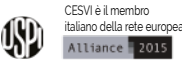
Ma il nostro impegno non si esaurisce nell'emergenza. In Zimbabwe, Colombia, Albania, Kenya e Uganda continuiamo a promuovere sicurezza alimentare, inclusione sociale, sviluppo agricolo sostenibile, turismo responsabile, economia circolare e tutela dell'ambiente. Perché aiutare significa anche rafforzare le capacità delle comunità, affinché possano essere protagoniste del proprio futuro.

È questa continuità tra risposta immediata e visione di lungo periodo che dà senso al nostro lavoro. E che conferma, ogni giorno, la scelta di CESVI di restare accanto alle persone, in Italia e nel mondo, là dove il bisogno è più forte e dove la solidarietà può ancora trasformarsi in possibilità concreta di cambiamento.

Ma tutto questo è possibile grazie a una comunità di sostegno di oltre 35.000 donatrici e donatori che hanno camminato al nostro fianco e che continua a scegliere CESVI con fiducia. Grazie a tutte e tutti voi per esserci.

Direttore responsabile: Simona Denti - Direttore editoriale: Cristina Parodi - Coordinamento: Sara Ruggeri - CESVI Fondazione - ETS, via Broseta 68/a - 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 cooperando@cesvi.org.
Cooperando 178 è stato inviato a 25.515 donatori. Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i sostenitori. Ideazione grafica: Mind In - Realizzazione grafica: Francesco Lo Nigro - Stampa: Graphicscalve S.p.A. Seriate BG - Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 - Iscrizione ROC n. 3457 - CESVI protegge i tuoi dati. Per saperne di più: <https://www.cesvi.org/note-sulla-privacy/cesvi-protegge-i-tuoi-dati/> Editore: CESVI Fondazione - ETS, iscritta al RUNTS in data 16/02/2024 (rep. n. 129104 - c.f. 95008730160) alla sezione g) "altri enti del terzo settore- Consiglio d'amministrazione: Ilaria Dallatana (Presidente), Massimo Olivotti (Vice Presidente), Tommaso Fumagalli, Vittorio Meloni, Maria Berrini, Gianluigi Pellegrini, Gloria Zavatta. Organo di controllo: Dino Pozzato (Presidente), Paolo Cattini, Alberto Finazzi, Ahmed Laroussi (membro supplente), Federico Russo (membro supplente). Assemblea dei Fondatori: Walter Arcari, Gianluca Belotti, Luisa Maria Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Piersilvio Fagiano, Tommaso Fumagalli, Mario Maz-zola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Massimo Olivotti, Ferdinando Pagnoncelli, Gianluigi Pellegrini, Stefano Piziali, Dino Pozzato, Sergio Vicario, Gloria Zavatta. Assemblea dei membri ad onorem: Giuseppe Ambrosio, Maria Berrini, Silvia Bignamini, Cristina Bombassei, Ales-sio Boni, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Ilaria Dallatana, Francesca D'Angelo, Chiara Ferrari, Massimo La Rosa, Stefano Mantovani, Gianvi-to Martino, Vittorio Meloni, Cristina Parodi, Giulia Pessina, Gigi Riva, Debora Rosciani, Rossella Sobrero, Giuliomaria Terzi di Sant'Agata, Lau-ra Viganò, Riccarda Zezza. Direttore Generale: Stefano Piziali - Presidente onorario: Maurizio Carrara. Foto di copertina: Gianfranco Ferraro. Questo numero di Cooperando è stato chiuso nel mese di luglio. Informazioni e dati risalgono quindi a questa data.

Seguici anche su



DAI UN TETTO ALLA SPERANZA COL TUO

5x1000

Il tuo 5x1000 a CESVI protegge
migliaia di bambini nel mondo accolti
nelle Case del Sorriso.

cesvi.org/5x1000

Nella tua dichiarazione
dei redditi inserisci il
Codice Fiscale CESVI

95008730160